

Paesaggi urbani commestibili come strategia di recupero di siti industriali dismessi

Cirillo C., Modarelli G.C., Roupael Y., De Pascale S.

chiara.cirillo@unina.it

Dipartimento di Agraria – Università degli Studi di Napoli Federico II, Via Università 100, 80055. Portici (NA)

I paesaggi urbani “commestibili” come strumento di riqualificazione delle periferie, contribuiscono al miglioramento della qualità paesaggistica e della vita sociale nella città. L’affermazione di nuovi paesaggi commestibili è una realtà in crescita a livello internazionale e si sviluppa a scale diverse, come interessante percorso di rigenerazione urbana e paesaggistica, con molteplici esempi: orti urbani, orti didattici, *community gardens*, *urban farm*, tetti verdi e frutteti urbani, variamente integrati tra loro, nel tessuto urbano e periurbano. L’area orientale di Napoli a lungo mera riserva di spazio industriale per la città, avulsa dai fenomeni di sviluppo dell’area metropolitana è oggetto di una rigenerazione urbana che interessa l’area degli ex Magazzini Ferroviari di Napoli, sito di manutenzione dei treni di Ferrovie dello Stato, da anni in abbandono. La sua centralità, la contiguità con i grandi quartieri residenziali, la ricchezza in risorse ecologiche, richiedono un complessivo ripensamento di Napoli est come nuova città potenziale, dove sia possibile recuperare una qualità dell’abitare. Nell’ambito delle attività del Progetto H2020 FoodE ‘Food systems in European Cities’ l’obiettivo della proposta è valorizzare risorse strategiche locali per rafforzare l’identità dei luoghi: un patrimonio costituito da residui di uno paesaggio geomorfologico e arboreo peculiare che, con la rete di spazi agricoli circostanti e con il sistema idrografico del bacino del Sebeto, costituiscono le fondamenta su cui stabilire relazioni tra sito e intero quartiere. Il progetto mira a garantire un recupero dell’area ben oltre il limite dei suoi confini, riconnettendola con le parti di città adiacenti benché storicamente separate. Ambendo ad una rigenerazione non solo fisica, esso intende proporre una ricucitura tra urbanizzato e natura, che restituisca abitabilità a territori marginali e assuma una forte valenza sociale. A tale scopo nell’ambito della progettazione dell’intera area con funzioni residenziali è stata proposta una contemporanea trasformazione delle aree verdi di pertinenza, secondo il modello della *Food forest*, come giardino produttivo, luogo di conoscenza e sperimentazione, ma soprattutto di aggregazione sociale. Il progetto, si articola secondo tre principali linee: i) è un modello di *urban greening* orientato a promuovere stili di vita sostenibili e a creare nuove prospettive in tema di alimentazione corretta e sicurezza alimentare; ii) è un esperimento sociale che promuove l’impegno della collettività nella conoscenza e nella condivisione dello spazio pubblico; iii) è una ricchezza ambientale per la tutela della biodiversità urbana e la sperimentazione di nuovi modi di progettare e pensare a nuove funzioni dello spazio pubblico.

Parole chiave: *Food forest*, agricoltura urbana, *urban greening*, biodiversità.